sparse fra persone, che avrebbero saputo farne uso eccellente. Parlando della Serenissima Repubblica disse il confidente, che tutt' i risultati gli fanno credere ch' essa non sarà attaccata direttamente, ma che a misura che le truppe francesi avranno ad avanzarsi, con progetto di raddoppiare gli sforzi per far nascere dei tumulti nell'interno, ed a Venezia medesima onde dare pretesto alle armi francesi di penetrarvi. Che frattanto non lasciavano di disporre gli animi, pagando a caro prezzo alcune persone di tutte le classi, e fra queste varie distinte; che la cura di molte fra di esse è di penetrare gli ordini e le misure del governo a Venezia non solo, ma in tutt' i luoghi dello Stato, oltre mare, sulla flotta, e fra le truppe, e di guadagnare quelli che sono dal governo impiegati per scoprire le trame francesi. Che 350/m franchi furono spediti nell'anno decorso a Venezia in varie minute cambiali e in numerario; che nel mese di marzo fu decretata la somma di altre 700/m lire di Francia, delle quali a quest' ora ne dovevano esser passate con modi indiretti circa 400/m. Quindi conchiuse che nel Comité tutti, nessuno eccettuato, consideravano il Governo Veneto sebbene neutrale, come essenzialmente nemico della Francia. Che il non aver voluto riconoscere Noël come ministro plenipotenziario era la massima colpa che gli attribuivano; che come colpa ancora riguardavano l' avere l' eccellentissimo Senato, come essi pretendono, non solo accordato de' grani e dell'avena ai collegati ma lasciato altresì che i veneti mercanti facessero, in varj modi e tempi, passare agli stessi armi e munizioni nel mentre che proibito aveva di trasportare questi generi nei porti della Francia; e che mettevano pure in conto di colpe al veneto governo l'avvenuto fra gli equipaggi de' bastimenti francesi e Veneti nel porto di Genova e nelle scale del Levante. Lasciando da un canto varj minuziosi articoli estranei affatto all' argomento, tale fu il sostanziale del fattomi rapporto. Moltiplici egli per sè stesso offrendo le questioni, per rischiararle non ho mancato sul momento di farle al sig. Guissendorffer, ma ei mi rispose che niente più poteva dirmi, poichè niente di più sapeva; che conosce esser imperfetta la sua relazione, che aveva studiato di approfondire maggiormente li fatti surriferiti sulle circostanze che gli parevano più essenziali di persone, di luogo, di tempo, di mezzi, ecc., ma che adonta di tutto lo studio non ha potuto riuscirvi nei modi di prudenza che un affare sì delicato richiedeva; che d' altronde mi confessava non aver azzardato d'impulsare espressamente le ricerche, sicuro di divenire sospetto e di perire se fatto